

→ **Il documento** era stato presentato dal capogruppo Antonello Soro

→ **Tra gli illustri assenti** anche il ministro ombra della giustizia, Tenaglia

Si vota la mozione contro Cosentino Nel Pd in molti lasciano l'aula



Foto Ansa

Il sottosegretario Pdl Nicola Cosentino

Bocciata anche grazie alle assenze e alle astensioni nel Pd la mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario all'Economia, accusato da quattro pentiti di camorra di avere un rapporto organico con i casalesi.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Nel marasma di una giornata cominciata con l'attacco di Di Pietro a Napolitano e conclusa con l'accordo tra Pd e Pdl sulla nuova legge per le elezioni europee, l'esito della votazione numero 20 di Montecitorio è passato pressoché inosservato. L'Ansa ha lanciato un'agenzia poco dopo le sette e mezza di sera, isolata e di poche righe: «L'Aula della Ca-

mera ha bocciato la mozione di cui è primo firmatario il capogruppo del Pd Antonello Soro con cui si chiedono le dimissioni da sottosegretario all'Economia di Nicola Cosentino (Pdl). La mozione è stata bocciata con 236 no, 138 sì e 33 astensioni». La messa ai voti del documento è arrivata piuttosto a sorpresa, i numeri dicevano poco, e sui quotidiani la notizia ha ottenuto nel migliore dei casi lo spazio di una breve. Una volta che i tabulati delle votazioni sono stati disponibili, il quadro ha assunto un altro significato.

A favore della mozione di sfiducia per Cosentino hanno votato 105 deputati Pd, la maggioranza del gruppo dell'Udc e di quello dell'Idv. Ma il risultato finale sarebbe potuto essere diverso se, al netto dei 22 assenti (tra i quali Veltroni, D'Alema, Bersani) e

dei 7 in missione (tra i quali Fassino e Bindi), tra i parlamentari del Pd in 26 non si fossero astenuti (tra i quali Parisi, Cuperlo, Bachelet, Madia) in 2 non avessero votato contro (Sposetti e Capano) e in 47 non avessero partecipato a quel preciso voto, alcuni non tornando più a votare (tra i quali Tenaglia, Calero, Lanzillotta, Sereni, Fioroni) altri invece riprendendo le votazioni dal disegno di legge successivo (tra i quali Letta, Castagnetti, Carra).

SISTEMA COSENTINO

L'idea di presentare una mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario all'Economia è maturata dopo che l'Espresso ha pubblicato un'inchiesta dal titolo «Sistema Cosentino», in cui si parlava delle accuse di quattro pentiti nei confronti del coordinatore di Fi in Campania: Cosentino avrebbe intessuto a partire dal 1982 un rapporto organico con i casalesi. Ha detto prendendo la parola in Aula Laura Garavini, esponente Pd in commissione Antimafia: «In un paese democratico, può un rappresentante del governo continuare a ricoprire un incarico così delicato nonostante gravino su di lui sospetti di collusione con un sodalizio criminale?». L'argomento non ha però convinto buona parte dei deputati Pd. Francesco Tempestini ha chiesto la parola per annunciare la sua astensione. Altri non hanno fatto annunci, ma ugualmente non hanno votato la mozione.

Lanfranco Tenaglia ha lasciato l'Aula. «Avevo un impegno», spiega. Ma il ministro ombra per la Giustizia giudica «comprensibile» che ci siano state astensioni e voti contrari visto che «siamo a valutazioni basate su un'inchiesta». Discorso analogo lo fa Enzo Carra: «Dobbiamo essere garantisti. La richiesta di dimissioni dal governo è di tale gravità che va sostenuta da un'impalcatura più solida. Ci siamo presentati con una posizione esile». Giovanni Bachelet spiega così la sua astensione: «La richiesta di dimissioni mi è sembrata velleitaria e sproporzionata, soprattutto perché non mi risulta ci sia un procedimento giudiziario in corso e perché noi, senza neanche prima consultarci, abbiamo votato contro la richiesta dei domiciliari per il nostro Margiotta. Ci vuole un po' più di coerenza». ♦

I LINK

IL RESOCONTO IN CORSO DI SEDUTA
www.camera.it

Il Pdl salva Di Girolamo Ma perde la faccia

— Il caso Di Girolamo imbarazza il centrodestra, ma il senatore del Pdl eletto all'estero e sotto inchiesta per aver falsificato la nazionalità salva la poltrona in una mattina piena di sorprese. La maggioranza va sotto nel voto, ma un blitz rinvia la partita a data da destinarsi. Con lo strascico dell'ennesima lite Pd-IdV.

Ore 10,30 di ieri, c'è il voltafaccia del Pdl: la Giunta delle Autorizzazioni votò all'unanimità l'annullamento dell'elezione, ma alla vigilia della discussione in aula Gasparri chiede un rinvio per «approfondire». Motivo: su Di Girolamo sono in corso le indagini della Procura di Roma e il Gip ha chiesto gli arresti domiciliari (respinti dal Parlamento). Protesta l'opposizione: «Proposta eccentrica per la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, «dilatatoria» per Follini. Il presidente del Senato Schifani accoglie e mette al voto la richiesta di sospensiva.

A sorpresa però Palazzo Madama la boccia: 123 sì contro 123 no. Molte assenze nella maggioranza, qualche defezione, decisiva l'astensione

Senato

Prima la maggioranza va sotto, poi riesce a fermare la decadenza

dell'aennino Augello, co-relatore in Giunta della proposta contro Di Girolamo (che in aula non c'è). Applauso del Pd, soddisfazione della Finocchiaro: «Assenze significative».

La maggioranza però non si rassegna: De Gregorio presenta un ordine del giorno firmato da 22 senatori che chiede il rinvio degli atti alla Giunta fino alla conclusione delle indagini. A quel punto si innesca la querelle Pd-IdV. Prima del voto, alcuni dipietristi espongono cartelli con scritto «vergogna». Il Senato approva con 134 sì e 124 no. Furiosa la Finocchiaro: «Gravissima la responsabilità del Pdl, ma IdV li ha ricompattati con un comportamento irresponsabile, una brutta pagina». Gasparri concorda: «Sagge parole». Roberta Pinotti: «Un tempismo alla rovescia che ci ha fatto del male. Evitare sceneggiate». I dipietristi: «Difendiamo legalità». Zanda annuncia un ddl costituzionale per trasferire le decisioni sull'ineleggibilità dalla Giunta alla Consulta.

FEDERICA FANTOZZI